

Affetto ecclesiale vo cercando

di ENZO BIANCHI - JESUS, luglio 2015

"Anaffettività" come incapacità di entrare nella sensibilità dell'altro e degli altri: questa secondo me è la più estesa e profonda patologia che oggi ammorba il corpo ecclesiale. È vero che questa anaffettività è un male presente in tutta la società, perché in essa da qualche decennio si è insinuata l'indifferenza che domina e pervade tutti gli spazi della vita sociale. Ma nella chiesa l'anaffettività è patita maggiormente, forse perché i cristiani nella loro dimenticanza non avvertono che il loro vissuto contraddice fortemente il comandamento nuovo, ultimo e definitivo, prima del quale e dopo il quale non ve ne sono altri: il comandamento dell'amore reciproco (cf. Gv 13,34; 15,12), amore che nelle prime comunità cristiane si esprimeva addirittura con un bacio sulla bocca al termine delle assemblee eucaristiche (cf. Rm 16,16; 1Cor 16,20, ecc.).

Anaffettività a tutti i livelli: non si riesce più a manifestare affetto ilare verso qualcuno, non si riesce più a partecipare ai sentimenti dei pastori della chiesa, e questi a loro volta non riescono a conoscere, a condividere le fatiche e le sofferenze dei fedeli comuni e anche degli uomini e delle donne non cristiani che incontrano. Mi diceva un anziano prete, uno dei pochi rimasti con la postura di Primo Mazzolari o di don Michele Do: "È più facile trovare un prete che ha una storia d'amore che un prete amico". L'amicizia come vittoria sull'anaffettività è diventata ormai sconosciuta. Quando si accende un rapporto di collaborazione con gli uomini ecclesiastici, si può essere certi che sarà di breve durata; e anche se si sono impegnati fatica e lavoro, questi non vengono mai riconosciuti, il che sarebbe almeno occasione evangelica per dire: "Siamo servi inutili" (Lc 17,10). Questo rapporto è invece vissuto con frustrazione da parte di chi vi aveva investito affetto, sentimento umano che è sapore e sale di ciò che facciamo.

Così nella chiesa le relazioni appaiono occasionali, non diventano mai storia, si interrompono e si dimenticano presto, e la gratitudine, la sorpresa, il cuore che batte per la presenza dell'altro sono quasi impossibili da rinvenire. Perché? Me lo chiedo più volte. È una mancanza di qualità umana, di "stoffa" umana? È dovuto al fatto che per tanti anni si sono fatti vescovi obbedienti all'autorità ma diafani, a volte "senza carne" e comunque mediocri per intelligenza e conoscenza? È dovuto al fatto che la vita ecclesiale si è talmente burocratizzata che non c'è più tempo per l'amicizia trasparente e pura, per gli incontri gratuiti ma carichi di gioia?

Molti sui giornali si domandano quale sia il rapporto dei vescovi italiani nei confronti della "novità" di papa Francesco. È accettato, oppure verso di lui c'è diffidenza, opposizione? Sì, un piccolo gruppetto di vescovi ha anche il coraggio di manifestare ciò che pensa, magari dicendo ai propri preti che bisogna accettarlo così com'è, perché viene dalle periferie del mondo, dunque per loro non dalle interiora ecclesiae; altri dicono che è un papa simpatico ma che facilmente deborda, dunque non va certo seguito in tutto ciò che dice; altri lo ammoniscono affinché stia attento, perché con i suoi gesti populisti rischia di diventare una "macchietta"; altri, pochi, contano i suoi giorni, nella speranza che questa tempesta, simile a quella prodotta da papa Giovanni, passi presto e si cominci di nuovo a vivere la chiesa romana, quella vera, della tradizione. In ogni caso io leggo da parte di molti ecclesiastici anaffettività verso Francesco, dopo una stagione di grande amore e devozione per Paolo VI, una stagione di perplessità ma di ammirazione verso il gigante Giovanni Paolo II e infine una stagione di distanza piena di rispetto nei confronti di Benedetto XVI. Anaffettività perché si è incapaci di sentire e condividere ciò che brucia nel cuore degli altri, anaffettività perché il legame con Cristo è quello di un amore tiepido, anaffettività perché i fratelli sono lontani e ormai non li si conosce più come il pastore conosce le pecore (cf. Gv 10,14,27).

Per me questa è una situazione di grande sofferenza, perché nella mia vita ho vissuto con passioni, soprattutto ecclesiali. A quei pochi che cercano di resistere a questa dominante vorrei dire: "Perseverate, anche se vi mancano destinatari di affetto; salvate almeno l'affetto, la passione verso l'altro, perché non ci sarà né collegialità né sinodalità, se nella chiesa permane questa tiepidezza di relazioni". L'Apostolo ammonisce: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil 2,5), dunque resistete all'anaffettività. E non lo si dimentichi: dove non c'è affettività, nasce e cresce il risentimento.

SCHEDE SINTETICHE SUL GENDER

segue → culturale" (che è avvenuta silenziosamente e non è stata percepita da nessuno). Queste le caratteristiche

principali: Un nuovo linguaggio Esempi: globalizzazione umanizzante, cittadinanza globale, sviluppo sostenibile, buona governance (governance), etica mondiale, diversità culturale, libertà culturale, dialogo fra civiltà, qualità della vita, educazione per tutti, educazione di qualità, educazione fra "pari", educazione alla pace, scelta informata, consenso informato, "gender", pari opportunità, principio di equità, emancipazione (delle donne, dei bambini), empowerment, omoparentalità, omofobia, orientamento sessuale, stili di vita, integrità corporea, aborto "senza rischi", accesso ai diritti, diritto alla scelta, diritti sessuali e riproduttivi, diritti delle donne, diritti dei bambini, diritti delle generazioni future, organizzazioni non-governative (ONG), società civile, partenariati, trasparenza, partecipazione della base, democrazia partecipativa, reti transnazionali, olismo, costruzione di consenso, facilitazione, approccio inclusivo, campagne di sensibilizzazione, chiarificazione dei valori, agenti di trasformazione sociale, parlamento dei giovani, responsabilità sociale delle imprese, commercio equo, sicurezza umana, principio di precauzione, prevenzione... Il nuovo linguaggio globale tende ad escludere esplicitamente termini appartenenti alla tradizione giudaico-cristiana, quali: verità, identità, morale, coscienza, ragione, cuore, volontà, genitori, sposo, marito, moglie, madre, padre, figlio, figlia, verginità, castità, complementarità, servizio, autorità, gerarchia, giustizia, legge, comandamento, dogma, fede, carità, speranza, sofferenza, peccato, amico, nemico, natura, rappresentanza democratica... Da semplici concetti a "paradigmi globali" normativi i nuovi concetti si sono trasformati in paradigmi globali che segnano il passaggio della civiltà occidentale dalla modernità alla postmodernità, vale a dire: dallo sviluppo come crescita allo sviluppo sostenibile; dal governo alla governance; dalla democrazia rappresentativa alla democrazia partecipativa; dall'autorità all'autonomia e ai diritti dell'individuo; dalle della vita; dal dato al costruito; dalla famiglia alla famiglia sotto tutte le sue forme; dai genitori ai riproduttori; dalla conoscenza alle competenze; dalla crescita all'equilibrio; dalla vita umana alla vita sotto tutte le sue forme; dai bisogni materiali oggettivi e misurabili all'approccio arbitrario dei diritti; dalla carità ai diritti; dalla sofferenza con dignità al diritto di morire; dall'identità culturale alla diversità culturale; dalla sicurezza internazionale alla sicurezza umana; dall'approccio settoriale all'approccio olistico; dal voto alla maggioranza al consenso; dal dogma alla libertà di interpretazione; dall'internazionale al globale; dai valori universali all'etica globale e via di seguito. "Principi dinamici" che influenzano tutti i settori della vita. Le nuove norme hanno già portato a trasformazioni concrete e irreversibili in tutti i settori della vita sociale e politica: nuove leggi, radicali cambiamenti di mentalità e di stili di vita, codici di comportamento per le istituzioni e per le imprese, trasformazione dei contenuti dei manuali e dei curricula scolari, nuove norme e metodiche decisionali in politica, nelle cure sanitarie e nei sistemi educativi, nuove priorità strategiche per la cooperazione internazionale, un approccio radicalmente nuovo allo sviluppo, una trasformazione fondamentale dei principi e dei meccanismi della democrazia, un nuovo ethos sociale che va imponendosi a noi tutti.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimfommarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 28
19 LUGLIO 2015

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

SCHEDE SINTETICHE SUL GENDER

ANALISI CULTURALE DEL FENOMENO GENDER

1. Genesi del fenomeno

Negli anni Cinquanta si è imposta la posizione "costruttivista", ritenendo che il femminile non corrispondesse a qualità ontologiche, bensì a logiche storico-sociali tanto di subordinazione, quanto di produzione dell'identità sessuale e di genere. Questa nuova visione si rifaceva a Simone de Beauvoir che, nel Secondo Sesso, affermava: la donna, costretta nel suo ruolo dalla società patriarcale, «è stata e continua a essere complice dell'uomo nella "condizione" di inferiorità in cui l'uomo l'ha collocata, rendendola suo "Altro costitutivo", ossia funzionale al sistema maschilista. Ciò nonostante, la donna ha una predisposizione alla libertà radicale e universale, comune a ogni essere umano, sicché non potrà esserci una dedizione femminile all'altro se non come frutto consapevole di una scelta e di un'autodeterminazione radicale. Per dirla con le sue ormai celebri parole: «Donna non si nasce, lo si diventa. Nessun destino biologico, psichico, economico, definisce l'aspetto che riveste in seno alla società la femmina dell'uomo». All'inizio degli anni '70 l'eredità di Simone de Beauvoir è stata raccolta dal femminismo radicale statunitense — soprattutto di matrice lesbica —, con l'intento di emancipare la sessualità dai ruoli in cui la società patriarcale l'aveva collocata e riscattarla così secondo queste parole di Adrienne Rich, sostenitrice della politics location (politica dei situarsi): «Siamo le stesse nella nostra corporalità femminile, ma il corpo non è pura natura (sex), bensì specialmente cultura, cioè punto di intersezione tra il biologico, il sociale, il simbolico (gender)». La teoria del gender, quindi, è nata funzionale a tale movimento: se non c'è differenza sessuale, se non ci sono diversità fra gli esseri umani e tutti sono uguali, non ci sono ragioni per negare alle donne l'emancipazione. In pratica, invece di chiedere uguali diritti nella diversità si è voluto negare la diversità per fondare l'uguaglianza dei diritti. Dopo le donne, sono venuti gli omosessuali, che avevano il problema di una identità non valorizzata dalla società da cui liberarsi. E, attraverso il gender, ci sono riusciti. La teoria gender può anche essere considerata come una annesima versione delle utopie egualitarie che da oltre due secoli percorrono il panorama ideologico dell'occidente (uguaglianza di classi, di valori, di fedi religiose, di razze etc.). Tutte queste ideologie non vedono che la differenza, di per sé, non si oppone all'eguaglianza, ma all'appiattimento, alla uniformità indistinta e all'identità forzata. Ma, negando la differenza sessuale, la teoria del gender, anche se si presenta solo come un allargamento delle identità sessuali ai fini di aumentare le possibilità di scelta individuale, trasforma in modo definitivo la qualsiasi sistema antropologico: 1) l'idea di natura e di identità naturale; 2) il concetto di famiglia; 3) la procreazione.

2. La teoria gender nel contesto della rivoluzione culturale degli ultimi 25 anni - Caratteristiche della rivoluzione culturale

La "teoria gender" è solo uno dei tanti elementi che caratterizzano la "nuova etica globale" che ha invaso il mondo a partire dagli anni '90, che, a sua volta, è il frutto di una vera e propria "rivoluzione" → continua

"Allora andarono con la barca verso un luogo deserto." (Mc 6, 32)

Oggi il volto dell'umanità di fronte a Gesù appare oggi come quello di un «gregge senza pastore». Il pastore è immagine di Dio che conduce il suo popolo verso la salvezza. Egli difende il suo "gregge" dai pericoli, conosce la sua condizione, si prende cura di esso perché ama ciascuno singolarmente. La sua "autorità" è riconosciuta. Gesù farà propria questa immagine



del pastore-guida e affiderà ai suoi apostoli il compito di rappresentarlo con l'esempio e la testimonianza in questa missione. La chiesa tutta viene messa di fronte a questo impegno: essere segno credibile per l'umanità di oggersere "pastore buono" per tutti coloro che cercano orientamento e verità per la loro vita. L'immagine del vangelo, di una umanità che appare agli occhi di Gesù come "pecore senza pastore", non può lasciarci indifferenti. Gesù si commuove per loro e si mette ad insegnare molte cose: ritroviamo in questo breve testo del vangelo l'appassionato coinvolgersi di Dio nelle vicende degli uomini e il loro bisogno di avere una guida sicura. A questa esigenza si connette pure il tema della prima lettura, con la sua invettiva contro i cattivi pastori d'Israele, che non si occupano del gregge ma cercano di soddisfare i propri interessi. E si connette altresì la seconda lettura, con la sua promessa che Cristo è colui che raduna il popolo di Dio, lo riconcilia e rappresenta la sua "pace", poiché toglie ogni barriera e supera ogni divisione.

Dal 22 giugno ogni lunedì alle ore 20,30

lettura comunitaria

Cortile chiesa del Carmine



LETTERA ENCICLICA LAUDATO SI' DEL SANTO PADRE FRANCESCO SULLA CURA DELLA CASA COMUNE



La parentesi, la sosta con gli apostoli non dura a lungo, Gesù.

È un tempo indispensabile perché la missione non deve subire gli attacchi dell'affanno e dell'ansia.

E tuttavia le tue ferie programmate finiscono presto perché la folla viene in cerca di te, ha sete della tua parola, della tua tenerezza e compassione, della luce e della forza che le trasmetti di continuo, dei gesti che risanano e chiamano ad una vita nuova, inedita.

Anche a noi, Gesù, tu chiedi di vivere gli stessi atteggiamenti, di compiere le stesse scelte. Ci domandi simpatia verso tutti quelli che sono semplici, poveri, ci inviti a condividere la sorte degli affaticati e degli oppressi, ci ingiungi di rispondere al male con il bene, alla cattiveria con la bontà. Ci domandi di accompagnare l'annuncio del regno di Dio con i gesti della mitezza, della bontà e del perdono. È di pastori autentici che ha bisogno questa folla, non di capi, né di trascinatori, ma di pastori come te, pronti a dare la vita per il gregge.

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

XVI tempo ordinario
IV settimana del salterio

I RACCONTI DEL CUFO

UN FILO DI SALVEZZA

<p>DOMENICA 19 LUGLIO XVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i></p>	<p>Se non sapete come pregare, chiedete che sia Lui stesso ad insegnarvelo e domandate alla sua celeste Madre di pregare con voi e per voi</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30</p>
<p>LUNEDÌ 20 LUGLIO S. Apollinare – memoria facoltativa Es 14,15-18; Es 15,1-6; Mt 12,38-42 <i>Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria</i></p>	<p>L'essere umano non deve compromettere in modo imprudente l'equilibrio naturale, frutto dell'ordine del creato, ma deve al contrario preoccuparsi di trasmettere alle generazioni future una terra in grado di nutrirla</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa re 20,30: Lettura comunitaria Enciclica Laudato si' – Cortile Chiesa del Carmine</p>
<p>MARTEDÌ 21 LUGLIO S. Lorenzo da Brindisi – memoria facoltativa Es 14,21-31; Es 15,8-17; Mt 12,46-50 <i>Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria</i></p>	<p>La straordinaria fusione tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo rende bella la vita e fa rifiorire il deserto in cui spesso ci ritroviamo a vivere.</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p>MERCOLEDÌ 22 LUGLIO S. Maria Maddalena - memoria Ct 3,1 - 4a opp. 2Cor 5,14-17; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18 <i>Ha sete di te, Signore, l'anima mia</i></p>	<p>Il cantare stesso è quasi un volare, un sollevarsi verso Dio, un anticipare in qualche modo l'eternità, quando potremo "continuamente cantare le lodi di Dio".</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p>GIOVEDÌ 23 LUGLIO S. BRIGIDA Patrona d'Europa Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8 <i>Benedirà il Signore in ogni tempo</i></p>	<p>Dove la carità si manifesta come passione per la vita e per il destino degli altri li si costruisce la civiltà capace di fronteggiare l'avanzata della barbarie</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p>VENERDÌ 24 LUGLIO S. Charbel Makhluf – memoria facoltativa Es 20,1-17; Sal 18; Mt 13,18-23 <i>Signore, tu hai parole di vita eterna</i></p>	<p>Abbattiamo il muro di ostilità che ci divide e costruiamo la comunione dell'amore, secondo i progetti del Creatore, svelati attraverso Suo Figlio! Non c'è bellezza che valga se non c'è una verità da riconoscere e da seguire, se l'amore scade a sentimento passeggero, se la felicità diventa miraggio inafferrabile, se la libertà degenera in istintività.</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p>SABATO 25 LUGLIO S. GIACOMO 2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28 <i>Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia</i></p>	<p>Gesù ha pellegrinato sulla terra degli uomini, ha terminato il suo cammino nella tomba come tutti, ma ha vinto la morte e in modo assolutamente nuovo, per un atto di puro amore, ha aperto la terra e l'ha spalancata verso il Cielo</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 11,00. Battesimo di CORMIO LUCIA BENEDETTA – TERLIZZI ADRIANA CLAUDIA ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine – Trigesimo +FRANCESCO (DIPACE)</p>
<p>DOMENICA 26 LUGLIO XVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15 <i>Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente</i></p>	<p>La correzione fraterna è un'opera di misericordia. Nessuno di noi vede bene se stesso, vede bene le sue mancanze</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30 ore 11,00. Battesimo di CORMIO LUCIA BENEDETTA – TERLIZZI ADRIANA CLAUDIA ore 19,30: Battesimo di FRASCOLLA VINCENZO 50° di Matrimonio FERRANTE GIUSEPPE – MICCOLIS VINCENZA</p>

Nella moltitudine degli eletti che abitano la grande "casa" di Dio, c'era una santa dolce dolce.

Questa santa, giovane e curiosa, guardava ogni tanto in basso, nelle orrende profondità dove "brulicano" i dannati. Il cuore della santa dolce dolce ne era profondamente turbato.

Fra i dannati, aveva scorto un giovane uomo dagli occhi blu. E il suo cuore si era commosso ancora di più.

«Non è possibile che un uomo dagli occhi così belli debba patire le sofferenze eterne».

La santa dolce dolce si avvicinò a Dio e fece la sua richiesta: «Signore, ho visto laggiù, nell'inferno, un uomo che è là certamente per errore.

Di sicuro ha fatto qualcosa di buono durante la vita...

Magari qualcosina...».

Dio si lasciò intenerire dalla santa dolce dolce e le diede l'autorizzazione di consultare il "libro della vita" dell'uomo dagli occhi blu.

La santa aprì il grande "libro della vita".

Le prime pagine non erano incoraggianti e, più girava le pagine, più era costretta ad ammettere che l'uomo dagli occhi blu aveva commesso le peggiori infamie.

E neanche uno "straccetto" di buona azione, per riscattare la malvagità di quella vita.

Ma la santa non si "disanimò" e continuò a sfogliare il libro.

Improvvisamente, sobbalzò di gioia!

«Ah! Quel giorno, l'uomo dagli occhi blu non schiacciò un ragno e lo lasciò vivere!».

La santa corse sollecitamente da Dio e gli annunciò la sua scoperta.

Colmo di bontà, Dio disse alla santa dolce dolce:

«Ha salvato un ragno, dal ragno sia salvato!».

Ed ecco, un ragno cominciò a tessere un filo, che scendeva velocemente verso i dannati dell'inferno.

L'uomo dagli occhi blu vide il filo e tese le braccia, mentre il ragno continuava la sua opera.

L'uomo riuscì finalmente ad afferrare l'oggetto della sua speranza e cominciò ad issarsi a forza di braccia, salendo piano piano e avvicinandosi alla luce.

Improvvisamente, però, si rese conto che i suoi compagni di sventura si erano aggrappati anche loro al filo e lo seguivano nella sua elevazione.

«Strapperete il filo!», gridò.

«Un filo di ragno non può sopportare tutto questo peso!».

E cominciò a scaliare, per costringere i compagni a staccarsi. Ma quei disperati si "avvinghiavano" ancora più forte all'esile filo. Il movimento violento, provocato dall'uomo dagli occhi blu, strappò il filo e la santa dolce dolce, con accorato sconforto, accompagnò a lungo con lo sguardo l'uomo dagli occhi blu, che precipitava "vorticando" nel buio profondo, che lo ingoiò per sempre.

«Siamo tutti aggrappati allo stesso esile filo!

Salire è difficile. È vietato scaliare...»